

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

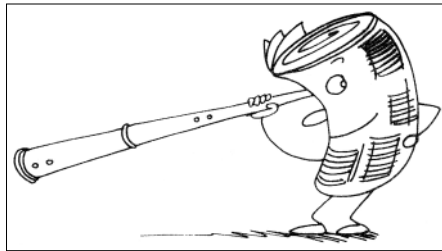
l'imboscata

Sull'edizione on-line di *Carta* del 22 luglio scorso (all'indomani del provvedimento governativo sui contributi alla stampa), Marco Calabria scrive un dettagliato resoconto (“L'imboscata”) di cui – vista la drammatica attualità del tema – ci pare utile riproporre una sintesi anche ai lettori di *Graffiti*.

«Si chiama democrazia semplificata e prevede, insieme all'eclissi dei diritti sociali e alla ratifica del dominio dei mercati, il declino del pensiero critico. In grandi linee, il pensiero critico sarebbe quel processo che sviluppa la capacità di analizzare e interpretare le informazioni. Se però le informazioni circolano solo attraverso mezzi direttamente o indirettamente dipendenti dal governo, le capacità critiche scendono a zero, oppure si concentrano su quesiti epocali come: meglio il Nabucco o l'inno di Mameli?»

Nell'era della democrazia semplificata, al governo del «fare» pare siano bastati sette minuti, quelli dedicati ad approvare il decreto che “sostituisce” la finanziaria, per decidere che del pluralismo e dell'indipendenza dell'informazione in Italia non c'è più alcun bisogno. Stiamo parlando dell'abolizione del diritto soggettivo all'accesso al sostegno pubblico per i giornali editi da cooperative, non profit e di partito. Quel diritto, nato proprio per garantire da un mercato particolarmente squilibrato il diritto dei cittadini a un'informazione plurale, assegna alle testate che ne abbiano i requisiti determinati contributi pubblici. Sarà il governo a dover provvedere, di conseguenza, ai fondi necessari».

segue a pagina 2



«Alle elementari lo Stato mi offrì una scuola di seconda categoria. Cinque classi in un'aula sola. Un quinto della scuola cui avevo diritto. È il sistema che adoprano in America per creare le differenze tra bianchi e neri. Scuola peggiore ai poveri fin da piccini».

“Lettera a una professoressa”

APPELLO A GENITORI E CITTADINI DELLA VALCAMONICA a proposito di scuola...

a cura della Redazione

Il “Comitato per la difesa della scuola statale” si è presentato anche in Valcamonica, in occasione della manifestazione promossa dalla Cgil sabato 27 settembre a Darfo Boario Terme. Scopo del Comitato, la raccolta di firme «per impedire che distruggano la scuola pubblica italiana».

L'appello, rivolto «ai genitori ed ai cittadini», parte da una premessa da parte dei docenti delle scuole pubbliche statali di Valcamonica i quali, «prendendo atto dei provvedimenti legislativi riguardanti il mondo della scuola, esprimono la loro contrarietà poiché prefigurano un enorme passo indietro e un impoverimento per la scuola pubblica italiana».

Seguono quindi alcune considerazioni in merito al «ritorno del maestro unico» ed alla «riduzione del tempo scuola».

Sul primo punto, il Comitato scrive che con questa riforma «l'insegnante tornerà ad essere solo di fronte a classi sempre più numerose con problematiche sempre più complesse,

senza possibilità di confronto» e, quindi, «con un unico docente senza le ore di compresenza non sarà più possibile organizzare attività a piccoli gruppi, di potenziamento, di recupero e di integrazione». Vale a dire che «spariranno così le attività di laboratorio, informatica, attività scientifica, teatrale, manuale, creativa e sportiva». E ancora: «Non sarà più possibile effettuare visite guidate ai musei, sul territorio, partecipare a manifestazioni sportive, teatrali e cinematografiche, per motivi di sicurezza, in base alle normative vigenti».

Sul secondo punto (riduzione del tempo scuola), invece, si paventa la prospettiva che «il docente unico dovrà insegnare tutte le materie in minor tempo, senza poter approfondire e sviluppare gli argomenti». Pertanto, lo stesso docente «dovrà abbandonare metodologie attive che prevedono il coinvolgimento diretto degli alunni che non avranno più il tempo di provare, sbagliare, ragionare, fare e confrontarsi, per interiorizzare in modo consapevole gli apprendimenti». Ed infine: «Non sarà più possibile garantire agli alunni con difficoltà di

segue a pagina 2

BRENO: DUE PROGETTI ALTERNATIVI PER LA FERROVIA attenti al treno!

a cura del Gruppo consigliere “Impegno Comune”

Breno, si sa, negli ultimi tempi ha già perso parecchi treni! Ora c'è il rischio di perderne un altro clamoroso, proprio legato al rifacimento della stazione ferroviaria.

La Provincia di Brescia ha recentemente messo mano al riordino della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, variando gli orari e sopprimendo numerose stazioni “minori”, come molti di voi che utilizzano il treno avranno notato quest'estate e con l'inizio dell'anno scolastico. L'operazione ha sveltito la percorrenza da e verso Brescia, ma ha creato non pochi disagi ai cittadini residenti nelle zone con le stazioni soppresse, che dovrebbero essere serviti da pullman. Purtroppo non tutte le stazioni principali rimaste prevedono ancora i collegamenti autobus con i paesi limitrofi privati della fermata. Prima di rivedere gli orari sarebbe stato opportuno preparare i collegamenti...

segue a pagina 4

Artogne: San Rocco e dintorni
(Tullio Clementi, pagina 5)

il ritorno delle... streghe
(Redazione, pagina 6)

i cieli e la terra s'incontreranno?
(Maurizio Gino Morandini, pagina 7)

il vento fischia ancora
(Barbara Distaso, pagina 9)

dalla prima pagina

L'imboscata

Il 21 luglio scorso, dunque, «mentre gli italiani preparavano le creme solari e i giornali si appassionavano per gli insulti di Bossi a Mamei, il ministro Tremonti ha tagliato quasi 200 milioni di euro in due anni ai giornali che usufruiscono, secondo la legge vigente, dei contributi pubblici diretti, cioè alle testate non profit, edite da cooperative di giornalisti o di proprietà dei partiti».

«Attendiamo da tempo immemorabile una vera riforma del sistema», continua il giornalista di *Carta*, ma pare proprio che l'ispirazione sia ben altra nel senso che non si vede «nessuna volontà di fare pulizia in una giungla di testate che ricevono contributi per giornali che hanno appena qualche foglio, sono di proprietà di partiti inesistenti o di cooperative mascherate, non hanno mai visto l'edicola o non assumono lavoratori», mentre «la scure di Tremonti si abbatte esclusivamente sui contributi diretti risparmiando quelli indiretti, cioè quelli che nel 2005, attraverso i rimborsi postali, hanno consegnato 20 milioni di euro al Gruppo Mondadori, 17 al *Sole-24 Ore* e 13 alla *Rcs*. Sono i colossi dell'editoria italiana, diretta espressione di grandi gruppi economici e assai dipendenti dai poteri politici. Per loro, il governo di un paese allo stremo non prevede sacrifici».

Le nuove leggi della «democrazia semplificata», quindi, «confermano un'ispirazione chiara: punire i poveri». La nuova «imboscata estiva», infatti, «una volta completato il suo iter, condannerebbe alla chiusura almeno una trentina di testate, da *Carta* a *Rassegna sindacale* passando per il *manifesto* e l'*Avvenire*».

È vero, conclude il commentatore, che «qualcosa di simile, seppur in versione omeopatica», è già successo, «sia con i precedenti governi del centrodestra che con quelli di centrosinistra», tuttavia «come indicano chiaramente le bufere che investono i migranti, i medici o gli insegnanti, la democrazia semplificata ha raggiunto ora un grado ben più elevato di maturazione. E per l'informazione, pietra angolare della qualità della democrazia italiana, si procede a vele spiegate...».

un nuovo volontariato!

«E allora non ci resta che immaginare una sorta di nuovo volontariato. Quello di alcune grandi iniziative nel mondo della informazione giornalistica, che si assumano, come una sorta di Croce Rossa, il compito di un pronto soccorso della notizia, l'impegno di mettere un minimo di ordine nelle sequenze, senza naturalmente toccare i fatti e la natura dei fatti, ma al solo scopo di impedire quella sgradevole impressione di cassetto rovesciato che abbiamo ogni volta che gettiamo lo sguardo quotidiano su ciò che sappiamo del nostro paese...».

Furio Colombo, «Silenzio stampa»

dalla prima pagina

a proposito di scuola...

apprendimento la possibilità di imparare in tempi distesi, né svolgere attività diversificate di rinforzo, neppure con interventi individualizzati». Il tutto, «in una società dove è necessario che entrambi i genitori lavorino...».

Le conseguenze appaiono drammatiche, soprattutto per la Valcamonica, dove «spariranno tutti i plessi delle scuole con meno di 60 alunni, che verranno accorpati con forti disagi per alunni e famiglie, comportando di conseguenza l'aumento di alunni nelle classi».

Si prospetta dunque un scuola, conclude il volantino diffuso dal Comitato, «che farà aumentare le differenze invece che superare gli svantaggi socio-culturali».

«Quindici anni fa la media dello stipendio di un funzionario era quindici volte superiore al salario di un operaio. Oggi è 400 volte di più. Guadagnano cifre spropositate e non sono neanche onesti. Non c'è mai stato, in tutta la mia lunga vita un tempo in cui tante istituzioni sono state sotto accusa: il mondo degli affari, il Governo, la Chiesa». (Paul Newman)



democrazia, diritti e solidarietà

L'immigrazione è un tema strategico sul quale si misura la qualità del governo delle società moderne. In Italia siamo al disastro: un governo con una chiara impronta razzista, un'opposizione che balbetta, anche quando dice cose giuste. Le parole chiave che il governo sventola in tutte le occasioni sono distorte ad arte e basate su falsità, come dimostriamo di seguito:

Sicurezza. La «tolleranza zero» comincia a dare i suoi frutti avvelenati: fa crescere la violenza razzista ed il barbaro assassinio di Milano è l'ultimo di una serie di episodi gravi, che non diminuisce, anzi amplifica la percezione d'insicurezza.

Sbarchi. Bossi, La Russa, Maroni e Castelli ci spiegano quotidianamente che la «faccia feroce» ha avuto l'effetto di diminuire gli sbarchi. Così non è e la realtà dimostra esattamente il contrario.

Provvedimenti finanziari. Ci fanno credere che le case popolari le prendono solo gli immigrati. E invece gli immigrati con casa popolare sono meno del 4%. Ci fanno credere che l'assegno sociale lo prendono solo gli immigrati, e invece sono meno del 2,5%.

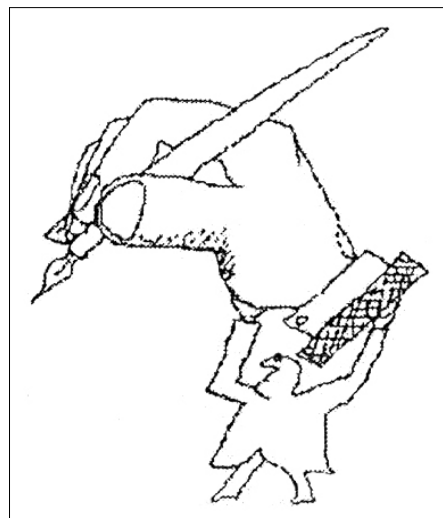
Sono atti discriminatori e punitivi che producono razzismo da parte degli italiani, rabbia e rancore da parte degli immigrati. Gli immigrati pagano in tasse e contributi molto più di quello che gli viene elargito in servizi, previdenza e stato sociale; e la crescita pur grama del Pil deriva in gran parte dal loro apporto demografico e produttivo.

Ricongiungimenti. Maroni ha presentato un decreto legislativo che restringe la possibilità di portare i familiari in Italia. Di fatto, si impedisce un'immigrazione «scelta», di persone facilmente integrabili perché hanno qui familiari già integrati.

Flussi. Il governo continua ad annunciare un decreto flussi 2008. La cosa migliore sarebbe dar corso a tutte le domande 2007 che hanno i requisiti e regolarizzare quelli che già lavorano in nero.

Permessi. Da quando è entrata in vigore la convenzione con Poste italiane sono state prodotte 1.700.000 domande e i permessi elettronici rilasciati sono circa 300mila. Ci sono quindi 1.400.000 persone che vivono in una condizione di precarietà, rischiano il lavoro, la casa, non possono muoversi liberamente e tante altre restrizioni.

a cura dello Sportello migranti della Cgil di Valcamonica-Sebino



la democrazia... e lo stile

«È un fatto curioso, molto, molto curioso. E poi c'è una cosa che mi convince, sollevata sia da «il manifesto», da «Avvenire», ma anche dal «Secolo d'Italia» e perfino dalla «Padania», in una trasversalità saggia, non inciuciona: un paese deve farsi carico di mantenere più libertà di espressione possibile. Io non sono d'accordo o raramente con una sola parola di alcuni dei giornali che vengono colpiti, però è interesse mio come cittadino che questi giornali vivano perché sono opinioni diverse. La «Padania» mi avrà attaccato non so quante volte ma io faccio il tifo perché viva. La libertà non la puoi avere a fette».

Gian Antonio Stella

gastronomi... camonica

Non sappiamo se la pulce nell'orecchio che *Graffiti* ha messo lo scorso anno ha fatto effetto, però stavolta le "Settimane della Gastronomia Camuna" si presentano con menù più attenti alle vere tradizioni nostrane. Qualche lettore ricorderà l'assurdo che rivelammo, e cioè i diversi termini (e preparazioni quindi) da *nouvelle cuisine* extravalligiani fino a quegli "spaghetti alla chitarra" tutt'altro che indigeni. L'offerta stavolta è mirata, si avverte davvero passione e cura che vanno sottolineate ed apprezzate: 31 i ristoranti compresi, un po' dovunque lungo l'Oglio, con interessanti proposte e poche "pecche". Le osservazioni tecniche sono davvero peccato venale, anche se resta qualche piccolo dubbio sulla tipicità della marmellata di sambuco, quella di cipolle, sulle rane fritte, sugli agnolotti ed il prosciutto di agnello o il Lardo di Colonnata. Invece la novità assoluta è lo Storione Sibiriano, di fronte al quale ci togliamo il cappello perché... prodotto qui, dall'Azienda Agroittica "S. Fiorino" di Borno. Quanto se ne vorrebbe sapere di più! Perché non mandare una scheda di presentazione a *Graffiti*? La potremmo pubblicare.

Intanto buon appetito. Per sapere quali locali aderiscono, c'è in giro un pieghevole molto chiaro (e sappiamo chi ringraziare per l'iniziativa, Confesercenti provinciale ed il Gruppo Ristoratori Vallecamonica), oppure si va su: www.gastronomiabresciana.it.

RITRATTO (a cura di Monica Andreucci)

Toni Secchi

«Ho smesso di fare cinema perché... mi annoiavo!» Il pubblico delle Terme, a Boario per la presentazione della biografia di Toni Secchi, nell'ascoltare proprio il protagonista della serata, ha un sussulto. «Come mai – qualcuno si chiede – un professionista all'apice della carriera nel mondo magico della celluloida decide d'un tratto di andare in pensione?». E dallo splendido ultraottantenne ligure ritiratosi a Pontedilegno (la nonna paterna era edoiese) arriva la risposta spiazzante.

In uno dei più affollati martedì culturali della stagione, organizzato per tenere a battesimo l'ultimo prodotto editoriale del Circolo Ghislandi con l'Università Popolare, però, non ci son stati solo aneddoti di gossip della "dolce vita": il Toni è anche un bel pezzo di storia partigiana camuna, raccontata nel libro curato da Vladimir Clementi attraverso i racconti diretti ed i diari scritti nelle gelide notti del Mortirolo.

Buona parte del pubblico si è stupito della ricchezza e profondità del personaggio, praticamente sconosciuto ai più ma talmente piacevole da meritare questa e le altre serate in programma anche altrove, in Valle, per far conoscere il libro.

Secchi ha fatto parte di truppe straordinarie, con i migliori nomi per tutti i ruoli. Lui, direttore della fotografia, certo non era il più esposto eppure la sua ottima figura la deve aver fatta se, ormai già uscito dal giro, è stato letteralmente preteso da Castellani per il "Leonardo" televisivo (e scusate se è poco)...

Però lui non si divertiva più. Incredibile ma mica poi tanto: chi lo conosce sa quanto ha di spirito montanaro nel suo cuore, l'atteggiamento di chi sa anche rinunciare quando sente che non va. In un momento in cui si andava perdendo la dimensione artigianale del lavorare sul set, ora indubbiamente semplificata dalla tecnologia e però molto meno "umana", il nostro decide di godersela, si dà uno stile di vita e, a conti fatti, accetta di sfumarsi tra la pesca e lo sci. Certo, non perde la passione per l'immagine, continuando a seguire scolaresche ed il lavoro di Paolo Costa – documentarista eccellente su temi ambientali – ma lo fa in punta di piedi.

Giusto l'affetto di amici sensibili che hanno "bussato alle porte" del Ghislandi e dell'Università popolare camuno-sebina permette ora alla storia della Valcamonica e del cinema di non perdere questo bel pezzo da 90 (beh, la strada è quella...). Appuntamento prossimamente a...

congratulazioni a Ermes Gatti, e non solo

Sabato 25 ottobre, nell'ambito di un Consiglio comunale aperto, il Comune di Castegnato (ospite ormai consueto del tradizionale appuntamento di settembre in Mortirolo) conferirà la cittadinanza onoraria al partigiano delle Fiamme Verdi Ermes Gatti. Congratulazioni! A Ermes Gatti, naturalmente, ma anche all'Amministrazione comunale di Castegnato.

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

strade, sempre strade, ancora strade

Non ne avremmo voluto parlare più. Basta con questa storia delle strade di Valle Camonica, annunciate e mai finite. Non se ne può più. Però di fronte al silenzio di Caparini, mi sono stupito (diciamo così per dire) ed allora riprendo il discorso. Nella passata legislatura, probabilmente tra De Toni e Di Pietro, mi sembra di ricordare che era stati trovati i fondi per chiudere i lotti. Caparini, immediatamente, aveva dichiarato che era merito suo. Stava all'opposizione, dove non si conta niente. I ritardi erano, a detta del leghista, della sinistra al governo. Ora Caparini è tornato al potere, presidente di non so cosa, ma non lo sento più parlare delle strade camune. Rifacciamo l'elenco.

Superstrada ferma, inizio lavori rinviati forse all'anno prossimo, forse all'anno del mai.

Sottopasso alle incisioni di Nadro è ancora da definire, forse sopra, forse sotto.

Svincolo di Demo è tutto da rifare, siamo in piena curva, forse non si fa niente.

Tangenziale di Edolo non si sa dove farla passare, a destra o a sinistra, forse al centro con un cavalcavia sopra la piazza.

L'uscita per l'Ospedale di Esine si fa ma forse non ci sono i soldi.

Il sottopasso ferroviario di Sonico si fa ma forse non ci sono i soldi.

La galleria di Cortenedolo si fa ma forse non ci sono i soldi.

La galleria di Corteno Golgi si fa ma forse non ci sono i soldi.

Forse ci siamo rotti le scatole e forse non ce ne frega più niente, ma forse bisognerebbe ricordare a Caparini che è il deputato di Valle, che è presidente di non so cosa, che aspettiamo non una sua dichiarazione (non siamo così masochisti), ma un suo intervento che chiarisca una volta per tutte se è un rappresentante di governo o di lotta. E allora lotti perché il governo ci tolga tutti questi forse.

ottobre tognazzesco

La Biblioteca Civica di Bienno e l'associazione "LiberaMente Camuni" hanno organizzato una rassegna cinematografica dal titolo "Ottobre tognazzesco", incentrata sulla figura dell'attore Ugo Tognazzi.

Quattro appuntamenti (tutti di giovedì sera alle 21.30, presso la biblioteca di Bienno), iniziati il 9 ottobre scorso.

Ecco gli altri film in programma:

16 ottobre: *In nome del popolo italiano* (1971), di Dino Risi.

23 ottobre: *Il vizietto* (1978), di Eduard Molinaro.

30 ottobre: *Romanzo popolare* (1974), di Mario Monicelli

Tali & Quali

«Ci siamo abituati a vivere in città sporche, maleodoranti e imbrattate. Non è solo un fatto estetico ma morale. Con Berlusconi abbiamo pensato a una strategia per prevenire ed educare, per tenere belle e decorose le nostre città». (Renato Brunetta)

«Accanto all'ordine pubblico, che è nella sua estrinsecazione immediata problema di polizia, il prefetto fascista si occupa della tutela dell'ordine morale, cioè compie un'azione di conciliazione, di equilibrio, di pace, di giustizia, per cui l'ordine morale fra i cittadini diventa il presupposto e la migliore garanzia dell'ordine pubblico». (Benito Mussolini)

dalla prima pagina

Breno: attenti al treno!

La stazione di Breno sarà uno dei poli di interscambio ferro-gomma dal quale partiranno gli autobus diretti ai paesi vicini non serviti dal treno. Essa necessita a tal fine di alcuni interventi per rendere più agevole l'accesso ai pullman, il parcheggio delle auto e la sicurezza dei pedoni. Dopo diversi incontri tra Provincia (Assessore e Commissione competenti) e Comune (Sindaco, gruppi di maggioranza e di minoranza), oggi ci sono sul tappeto due proposte [quella della Provincia di Brescia con un parere favorevole dell'Amministrazione Comunale e quella del gruppo consiliare "Impegno comune"].

Abbiamo ritenuto di presentare alle amministrazioni comunale e provinciale, alle forze politiche e ai cittadini una proposta alternativa in quanto vorremmo che l'auspicabile intervento per sviluppare e velocizzare il trasporto ferroviario portasse a Breno un valore aggiunto e non un'ulteriore penalizzazione.

Nelle pagine successive troverete la presentazione delle due ipotesi e perchè consideriamo la proposta della Provincia una penalizzazione più che un'opportunità per Breno.

Perché riteniamo il progetto presentato dalla Provincia una penalizzazione per Breno?

L'opera si sviluppa interamente tra l'attuale stazione e viale 28 aprile, concentrando traffico in una zona centrale densamente abitata e senza nessuna possibilità di sviluppo futuro. Gli autobus continueranno a transitare per il centro storico e per la principale via di accesso a Breno da Nord (via Leonardo da Vinci).

Prevede una rotatoria all'incrocio tra viale 28 aprile e viale della stazione, a pochi metri dall'incrocio con viale Italia e dal passaggio a livello chiuso con maggiore frequenza; dopo poche centinaia di metri ci sarà la rotatoria prevista dall'ANAS all'ingresso della zona artigianale. Code e inquinamento renderanno l'accesso a Breno sempre più impraticabile e sempre meno invitante!

La creazione della strada per la discesa dei bus alla stazione e dell'area di deposito (sotto le finestre di numerosi palazzi) prevede la distruzione dell'attuale parcheggio a due piani realizzato nel viale della stazione dalla stessa Provincia una decina d'anni fa e costato circa un miliardo di lire. L'urbanistica della zona, oggi caratterizzata dall'abbraccio di due viali alberati, sarà pesantemente compromessa. Ben 24 alberi saranno tagliati per intasare di fumi e di traffico il viale d'accesso al centro del paese.

Durante i lavori d'esecuzione il cantiere penalizzerebbe pesantemente la viabilità d'accesso al paese. Costo: circa 1,8 milioni di Euro. Perché riteniamo la proposta presentata da "Impegno Comune" un'opportunità per Breno?

L'opera si sviluppa nella zona tra l'attuale stazione, via Foppo e zona ex campo da tennis Tassara, distribuendo il traffico tra zone centrali e zone periferiche del paese.

Prevede uno sviluppo urbanistico e viabilistico di ampio respiro nell'area tra via foppo e il fiume Oglio verso la zona artigianale al fine di collegare Breno alla superstrada attraverso una nuova via d'accesso che toglierebbe traffico e inquinamento all'attuale ingresso nord di Breno e al centro storico. I bus potrebbero attendere i treni non fuori dalla stazione e sotto le abitazioni ma nella zona industriale dove vi è già un deposito per i pullman.

Non prevede la distruzione di opere esistenti o di viali alberati e il cantiere dei lavori non penalizzerebbe la viabilità ordinaria del paese.

Riqualifica il piazzale antistante l'ingresso dello stabilimento Tassara (area ex campo da tennis), creando una rotatoria per autobus e camion (che attualmente bloccano la strada con manovre difficoltose) e una zona per i pullman degli studenti del polo scolastico superiore che attualmente si fermano sulla strada.

Si potrebbe realizzare in due fasi distinte:

la prima per la realizzazione delle opere più urgenti per l'interscambio ferro-gomma (sot-

topasso, piazzale e parcheggio tra stazione e via foppo, rotatoria su via Leonardo da Vinci e vie di collegamento con via foppo, ecc.), con costi simili a quelli del progetto provinciale;

la seconda per attuare lo sviluppo urbanistico e della viabilità verso la zona artigianale e la superstrada e per la quale bisognerebbe individuare nuove forme di finanziamento pubblico-private.

Un paese serio non investe ingenti risorse per peggiorare la propria viabilità e la qualità dell'ambiente. Un paese serio investe per risolvere i problemi attuali (rendere possibile l'interscambio ferro-gomma) creando nel contempo possibilità di sviluppo future (nuovo accesso a Breno dalla zona artigianale) che lo rendano più vivibile e accogliente.

La nostra proposta è stata vagliata dalla Provincia che la ritiene interessante ma attuabile solo in futuro. Ma se attuassimo oggi il progetto della Provincia ci toglieremmo la possibilità di ampliamenti futuri e perderemmo ancora una volta il treno dello sviluppo!

L'ultima parola spetta però al Comune. Prima dell'estate il Sindaco ci ha ricevuto e ha promesso di prendere in considerazione la nostra proposta. Da allora più nessun parere e più nessun contatto.

il richiamo del sole (anche quando è nuvoloso)

di Franco Gaudiano

Nonostante il cielo nuvoloso abbia impedito la visione dell'astro diurno, domenica 21 settembre in occasione del celebrato tramonto del sole nei giorni dell'equinozio – momento di incontri rituali per molti popoli antichi – si è svolta la passeggiata "rupestre" lungo il sentiero che congiunge Campanine di Cimbergo a Foppe di Nadro. Circa 25 persone hanno ripercorso i passi degli antichi Camuni in cerca di "segni" di culti legati alla forza fecondatrice del sole e alla fertilità della terra. Con rinnovato stupore occhi di esperti e di neofiti hanno percepito l'intento "ecologico" degli incisori preistorici, che vollero lasciare importanti testimonianze sulle loro pagine di pietra, riguardanti gli elementi fondamentali della vita umana: simboli solari e acquatici, l'aratura della terra, la fertilità della donna, la casa, il nutrimento, la crescita sia fisica che spirituale.

Gli addetti ai lavori (guide e ricercatori, studiosi del passato e degli archetipi dell'umanità) hanno offerto spunti interpretativi non limitati al nozionismo, bensì aperti allo scambio di osservazioni con i vari partecipanti. Tra i commenti, spicca l'impressione che i Camuni "sappessero già tutto" e che anzi, forse noi abbiamo qualcosa da re-imparare dai loro muti messaggi. *In primis* la capacità di fermarsi, guardarsi dentro e guardarsi intorno. Conoscere se stessi e conoscere l'ambiente che ci ospita (la nostra "casa", la Terra) risulta di cruciale importanza, oggi come ieri. E speriamo nel domani...

A proposito del domani: perché non raccogliere l'invito del sole, che annualmente (ovvero 2 volte l'anno) torna nella sua posizione "strategica" nella fessura della Concarena, per dare maggior risalto a questi appuntamenti preistorici, ma attuali più che mai oggi in media Valle? Non sarebbe questa anche una forma originale di generare quell'*in-coming* di cui tanto si parla in Valcamonica? Quest'anno c'è stato un *in-coming* spontaneo con la partecipazione di persone di diverse provenienze, grazie a questo come pure ad un altro evento di richiamo in occasione dell'equinozio: la presentazione della "scoperta", da parte dell'archeoastronomo piemontese Giuseppe Brunod insieme ad un'affiatata equipe di studiosi liguri e bresciani, sul noto Capitello dei Due Pini (Paspardo), che risulta essere stato un osservatorio astronomico solare, oltre che luogo sacro, sin dall'Età del Rame. A distanza di 5 millenni possiamo finalmente ridefinire la lama solare che taglia la Concarena facendone, speriamo, un raggio di luce che illumini il popolo odierno della Valcamonica e lo aiuti a ritrovarsi in questa congiunzione "solare". In un vicino domani si potrebbe concorrere tutti ad organizzare incontri ed eventi tanto importanti quanto importante è la volontà di riunirsi e collaborare insieme in questa Valle.



«... I prudenti, i vili, la maggioranza non perdonano alle minoranze di aver avuto coraggio o semplicemente il senso di un dovere civico». (Giorgio Bocca)

ARTOGNE: SAN ROCCO E DINTORNI

un volontariato piuttosto ingombrante

a cura di Tullio Clementi

Verso la fine dello scorso mese di settembre gli "Amici di San Rocco" di Artogne diffondono un volantino in cui viene sommariamente ricostruita la vicenda della fontana... virtuale all'ingresso del cimitero di Acquebone, i cui abitanti, «da sempre per poter portare l'acqua ai fiori posti sulle lapidi dei loro cari hanno due possibilità: scendere nella valle a prenderla o portarsela da casa». Un disagio di fronte al quale la stessa associazione – che dispone del ricavato della Festa di San Rocco –, nell'ottobre del 2007 decide di chiedere all'amministrazione comunale l'autorizzazione «per la realizzazione di una fontana ad uso pubblico nei pressi del cimitero di Acquebone...».

Otto mesi più tardi, nel luglio del 2008, dopo un formale sollecito, i responsabili dell'associazione vengono convocati dal «Consigliere delegato ai lavori pubblici», assistito dal responsabile dell'Ufficio tecnico,

e di lì a pochi giorni ricevono finalmente il «tanto agognato permesso».

Dopo aver vagliato alcuni modelli di fontana, gli "amici di San Rocco" decidono di farla scegliere a quei cittadini che la devono usare quasi quotidianamente, promuovendo una sorta di referendum, presso gli stand della Festa di San Rocco dell'estate 2008.

Ma sul finire dell'estate (e senza alcuna fontana), giunge dal Palazzo un'improvvisa doccia fredda: «A seguito osservazioni a me pervenute da parte di alcuni cittadini di Artogne – scrive il sindaco –, si revoca l'autorizzazione del 25.07.2008 relativa alla posa di una fontana pubblica presso il cimitero della frazione di Acquebone». L'amministrazione comunale, quindi, ringraziando «per la giusta intuizione e per la disponibilità proposta», aggiunge che «provvederà con risorse e mezzi propri all'installazione della stessa [la fontana]».

Piove sul bagnato, potremmo dire continuando sull'onda dei... giochi d'acqua (e sempreché lo zelo dell'amministrazione civica, per quanto tardivo e poco spontaneo, si converta effettiva-

mente in impegno concreto): in tal caso, infatti, i cittadini di Acquebone avrebbero finalmente risolto un loro problema, mentre gli unici con un po' di magone rimarrebbero gli "Amici di San Rocco", per i quali l'associazione rivendica, in una lettera all'amministrazione comunale, un maggior rispetto «per il lavoro che svolgono sul territorio che svolgono sul territorio» e «per il tempo che i volontari mettono a disposizione». Ma anche in questo senso il sindaco di Artogne è prodigo di suggerimenti, nel senso che «l'amministrazione ha maturato la convinzione che l'installazione della fontana possa essere assunta con risorse comunali [e soprattutto a "perenne memoria", si suppone] lasciando così agli "Amici di San Rocco" maggior possibilità di intervento a sostegno dei lavori di ristrutturazione della Chiesetta che costituisce, come più volte dichiarato, un loro prioritario obiettivo».

Chissà se val ancora la pena, a questo punto, di aggiungere che non siamo riusciti a trovare adeguata conferma fra gli "Amici di San Rocco" di quest'ultimo «prioritario obiettivo».



Mites Terram possident

Anche quest'anno il Comune di Malegno assegerà il premio "Mites Terram Possident" per la solidarietà e la pace a persone, associazioni, Istituti, Organizzazioni particolarmente distinte per l'impegno in progetti ed azioni di solidarietà e pace o in atti concreti di generosità e bontà umana, a livello mondiale, nazionale e locale.

Il premio consiste in una somma di denaro più un manufatto raffigurante lo stemma del comune di Malegno (aderente al coordinamento nazionale degli enti locali per la pace) ed il suo motto "Mites Terram possident".

Gli organizzatori informano che «le candidature possono essere presentate da oggi fino al 2 Novembre 2008 mediante deposito agli uffici comunali di Malegno di un documento nel quale vengono evidenziate le motivazioni della proposta», e che «non è indispensabile segnalare grossi progetti di solidarietà internazionale, ma anche semplici gesti».

oltre al bianco lo splendore

Parallelamente (o quasi) alla vicenda della fontana, in quel di Artogne si sviluppa un'altra diatriba, che ci riporta un po' (ma forse con meno ironia di allora) al clima di Peppone e don Camillo.

Nel giugno del 2008, in prospettiva della Sagra di San Rocco, il sindaco di Artogne, Maddalena Lorenzetti, scrive al presidente dell'Associazione "Amici di San Rocco" esprimendo il «parere unanime della Giunta Comunale che l'Associazione "Amici di San Rocco" debba concordare con la parrocchia l'organizzazione delle attività».

Le ragioni che guidano questa scelta, continua il primo cittadino di Artogne, «trovano fondamento su alcune considerazioni di diverso ordine fra cui la più importante si rileva nel fatto che in questi ultimi anni si è assistito ad una progressiva disgregazione del tessuto sociale di fronte ad una manifestazione che aveva invece l'obiettivo di creare momenti di unione ed integrazione».

Il raggiungimento di un accordo, quindi, conclude la lettera del sindaco, sarà considerato condizione necessaria al rilascio dell'autorizzazione di competenza».

Segue una rapida schermaglia fra le parti, con "toccata e fuga" da parte del presidente degli "Amici di San Rocco", Gio Battista Ravelli Damioli, che scrive, fra l'altro: «Gli auspici morali non sono previsti dalle delibere, dalle ordinanze comunali e tantomeno dal codice civile», dopodiché il sindaco, «constatato con dispiacere la mancanza di volontà a raggiungere un accordo finalizzato ad una fattiva collaborazione per animare la Festa di San Rocco», si trova costretto a "ripiegare" sui «problemi legati alla sicurezza ed all'ordine pubblico».

E qui vengono al pettine i nodi del passato, quando, essendo stata «autorizzata da parte dell'amministrazione comunale la presenza di due distinti stand, per il ristori e l'intrattenimento dei visitatori, a pochi metri di distanza l'uno dall'altro...», si sono creati concentramenti e soste di veicoli «lungo la strada comunale, nelle immediate vicinanze degli stand, con conseguente grave intralcio per la circolazione stradale [perché, se la Festa fosse stata realizzata congiuntamente Peppone e don Camillo sarebbero forse saliti ad Acquebone con una sola automobile?]] e, ancora, «concentramento dei visitatori e continuo attraversamento della sede stradale da parte degli stessi, soprattutto nelle ore serali...».

L'amministrazione comunale, quindi, negando «autorizzazioni e/o licenze per lo svolgimento di attività di intrattenimento e/o somministrazione di alimenti e bevande» nell'area richiesta dagli "Amici di San Rocco", si dichiara disponibile a concedere l'utilizzo gratuito di spazi in altra località... E dopo un ulteriore round di... carta e penna, l'amministrazione concederà infine l'autorizzazione richiesta, con l'invito a «considerare il fatto che una manifestazione che ha luogo in occasione della Festa Patronale di San Rocco deve dividerne almeno in parte le finalità anche di destinazione economica». (t.c.)

I "TRA/MONTANI" TORNANO IN VALCAMONICA il ritorno delle... streghe

a cura della Redazione

«Tema storico, ma di forte attualità», esordisce il coordinatore Giancarlo Maculotti presentando la diciottesima edizione degli incontri Tra/montani, nella suggestiva e inquietante cornice di Santa Maria della Neve, a Pisogne. Storia e attualità che si alimentano e si fondono (si integrano, potremmo dire per usare un paradosso) attraverso «la diffusa sensazione di sconvolgimento alla propria tradizionale identità; il senso di insicurezza e di instabilità e la necessità di trovare colpe e capri espiatori...».

E ancora: «Siamo nel bel mezzo di motivi presenti in modo massiccio nella vita sociale del mondo d'oggi che, traendo spunto da fatti reali o a volte inventandoli di sana pianta, alimentano un clima di incertezza che contraddistingue la fase economico e politica che stiamo attraversando. I ripetuti fallimenti finanziari, i movimenti di popoli, l'impegnata del costo del petrolio e dei generi di prima necessità, un diffuso senso di precarietà, che sono divenuti il nostro pane quotidiano, hanno inevitabilmente dei riflessi psicologici non facilmente controllabili». Ovvero (qui Maculotti cita lo psicologo americano James Hillman): «Alimentare insicurezza è uno dei metodi storicamente comprovati del controllo dello Stato. L'uso delle paure diffuse, la xenofobia, l'allarme criminalità, il disordine sessuale, è funzionale alla compattezza sociale, al patriottismo, all'identità religiosa, alla famiglia. È per questo che s'impone oggi l'analisi psicologica della paura, anziché la sua accettazione acritica».

Dopo la breve ed efficace introduzione di Maculotti, si avvicineranno per tutta la giornata di sabato 4 ottobre una decina fra storici e studiosi, che affronteranno il fenomeno (al quale «si opposero, nel corso dei secoli, alcune decine di intellettuali», dirà Andrea Del

Col), soprattutto nella dimensione assunta nell'arco alpino. I processi contro la stregoneria in Europa, coinvolgono tutte le correnti del Cristianesimo, dai cattolici ai protestanti, fino agli ortodossi dell'Europa orientale, per cui, dice ancora Del Col, si tratta di «un fenomeno che va ben al di là delle divisioni religiose».

Quanto ai morti, sempre secondo il primo relatore del convegno, si va dal mito degli otto milioni («una balla inventata» da uno «storico» di comodo ed «usata dal nazismo per sminuire la dimensione delle sue atrocità»), fino alle stime più attendibili di circa cinquanta/settantamila sentenze capitali (in Europa), in maggior parte donne («circa l'80 per cento»). Si tratta quasi sempre di povera gente, tanto da far dire a Roberto Andrea Lorenzi: «È evidente ciò che guidava le persecuzioni del 1518: la lotta di classe di 5.000 poveri fiscali: agricoltori, carbonai, pastori, gente d'appoco, come li classifica il rettore veneto in Terraferma. Tutti i contadini sono streghezzabili, ma al loro interno gli inquisitori optano per le donne, scelgono cioè il genere da demonizzare»...

Una decina di relazioni, compreso un trattato sull'eresia di Dolcino ed il suo passaggio in Valcamonica («... s'incamminarono verso il passo di Crocedomini. Dalla Valcamonica poi Dolcino scese a Martinengo...»), ed infine il

«Nel tempo che ci vuole per recitare un'Ave Maria giungemmo su una bellissima pianura che era quella del Tonale. Quante luci, quante luci! C'erano centinaia e centinaia di persone: alcune suonavano e molte coppie ballavano il "rigoletto", quella danza che è un grande girotondo. No, non vidi diavoli. Come dite? Sì, alcune donne avevano piccole corna sulla fronte...».

Ettore Masina, *Il ferro e il miele*

«... Nessuna donna ha mai acceso un rogo per bruciare una strega».

Umberto Veronesi, *"L'ombra e la luce"*

saggio di Gianfranco Bondioni, a commento della mostra fotografica su Simonino da Trento ("La ragione in soffitta").

Un bambino di due anni e mezzo (di una famiglia loverese) che sparisce da Trento il 23 marzo 1475, e che «viene ritrovato cadavere con evidenti segni di sevizie in una roggia che attraversa il quartiere ebraico la mattina di pasqua».

Un omicidio che, grazie all'intraprendenza del vescovo di Trento, Giovanni Hinderbach (e nonostante la contrarietà del papa Sisto IV), verrà imputato alla comunità ebraica di Trento (accusata di compiere infanticidi rituali), e diverrà quindi il pretesto per scatenare la persecuzione e la cacciata degli ebrei stessi dalla città...

Meritevoli di nota, per concludere questo fin troppo stringato riassunto, tanto la sinergia fra le varie associazioni e istituzioni (Circolo culturale Ghislandi, Università popolare di Valcamonica Sebino, cooperativa "Il Leggio",

segue nella pagina accanto

la torre e il viandante

[...] L'eremita li accolse nella caverna e riferì loro che, in quel lontano 1518, otto donne erano state imprigionate per stregoneria nella torre e, in seguito, bruciate al rogo nella piazza del paese. I bambini capirono che bisognava recuperare la memoria delle streghe di Pisogne e che il loro nome doveva essere ripulito dall'infamante accusa. Per alcuni giorni si ritrovarono segretamente e prepararono una rappresentazione teatrale per raccontare a tutti i fatti accaduti: le ingiuste accuse, le irregolarità dei processi, le torture, le umiliazioni, il rogo. Invitarono tutta la popolazione che si raccolse nella piazza per assistere alla recita: la gente colpita profondamente dai fatti narrati, provò grande solidarietà per le vittime innocenti.

D'improvviso, allora, un raggio di sole penetrò dalle nuvole e illuminò l'antica torre. Da quel giorno il borgo cominciò a rinascere: le strade e la piazza si ripopolarono, i davanzali rifiorirono, le pareti delle case si colorarono. La torre fu restaurata e tornò a troneggiare sulla piazza; all'interno vi è ora un museo dedicato a tutti coloro che hanno sofferto per le ingiustizie subite in ogni tempo a causa dell'intolleranza. Il viandante lasciò il paese e riprese il suo cammino, forse alla ricerca di un altro pregiudizio da abbattere.

Dal racconto di un giovan e partecipante al concorso "Oltre la parola", promosso dal Comune di Pisogne nel 2006, in occasione del recupero e della riapertura della torre civica

Sonico: il "Coren delle Fate"

Ho sentito parlare delle incisioni rupestri al Coren de le Strie o Fate alla fine degli anni '50 andando in vacanza a Sonico dove si raccontava di una donna mandata al rogo nella piazza di Edolo perché, frequentando quel luogo, era stata considerata una strega.

Trent'anni dopo, nell'ambito della ricerca sistematica dei graffiti sonicesi, coordinata dall'archeologo Ausilio Priuli, è stata raccolta la tradizione orale del paese che tramanda leggende (riportate in Quaderni camuni 40/1987) piene di rocce incise e luoghi rievocanti magia e superstizione.

Eseguite tra il quarto e il primo millennio avanti Cristo, si trovano figure circolari, ruotiformi e spirali (simboli solari), rappresentazioni planimetriche (mappe) e un gran numero di palette (simboli riconducibili ad oggetti per la raccolta delle ceneri funerarie).

Comune di Sonico, Comunità montana di Valle Camonica e Parco dell'Adamello (www.parcoadamello.it/progetti) nel 2007 hanno restaurato il percorso archeologico pluritematico "forno fusorio - Coren de le Fate - Cornel de l'Aiva" con lo scopo di coniugare fruizione turistica e salvaguardia dell'ambiente, crescita economica e formazione di un'identità culturale.

L'itinerario ad anello, indicato da cartelli e illustrato da pannelli didattici, è sempre visitabile e si percorre in un'ora partendo dal parcheggio del municipio di Sonico. Nel prossimo anno questa suggestiva parte del Parco dell'Adamello troverà maggiore attenzione nei programmi delle attività culturali e turistiche di associazioni ed enti camuni? (Pier Luigi Fanetti)

INCONTRO A BOARIO CON IL TEOLOGO DELLA LIBERAZIONE, LEONARDO BOFF i cieli e la terra s'incontreranno?

di Maurizio Gino Morandini

Martedì 30 settembre, alle ore 21.00, presso la sala grande del Centro Congressi di Boario Terme, si è svolto un incontro dal titolo *Spiritualità e prassi. I cieli e la terra si incontreranno*, organizzato dall'Associazione Tapioca di Darfo Boario Terme. Alla serata, a cui hanno partecipato più di 300 persone, è intervenuto il settantenne teologo brasiliano Leonardo Boff, uno dei primi e principali fautori della Teologia della Liberazione, intervistato dal capo redattore della rivista Jesus, Giovanni Ferrò.

Rispondendo alle domande di Ferrò, Boff ha ripercorso le tappe del pensiero della Teologia della Liberazione (TdL), dal 1968 – quando si tenne a Medellín, Colombia, l'importante Conferenza episcopale latinoamericana – agli ultimi sviluppi, che lo hanno portato a riflettere anche sui temi dell'ecologia e della sostenibilità.

Oltre a ciò, sono stati raccontati alcuni episodi della biografia di Boff, dagli studi all'Università di Monaco di Baviera, in cui era docente il cardinale Joseph Ratzinger – che sarà anche uno dei due relatori della sua tesi di dottorato - alle inchieste subite dalla Congregazione per la

Dottrina della Chiesa, nel 1984 e nel 1992, che lo porteranno ad abbandonare i frati francescani minori, nel cui ordine era entrato nel 1959.

La Conferenza di Medellín, a cui presero parte, tra gli altri, il peruviano Gustavo Gutiérrez e il brasiliano Helder Camara, oltre allo stesso Boff, si proponeva di recepire i dettami del Concilio Vaticano II, conclusosi nel 1965, interrogandosi sui modi in cui la chiesa avrebbe potuto essere vera chiesa con e per i poveri.

In un periodo in cui l'America Latina è sotto il giogo di dittature e regimi oppressivi, la liberazione degli ultimi, degli oppressi, propugnata dalla TdL, è un messaggio di portata straordinaria, anche se ovviamente pericolosa. Non mancheranno infatti episodi di violenza nei confronti dei sacerdoti che abbracceranno questo pensiero, spesso messi in atto da ambienti vicini al potere ufficiale, che sfoceranno in alcuni casi nella tortura e nella morte, nel silenzio imbarazzante della Chiesa di Roma.

Nonostante le difficoltà incontrate, i sacerdoti che propugnavano la TdL non hanno mai smesso di adoperarsi per gli ultimi, fermamen-

te convinti che il messaggio di Cristo fosse il viatico da utilizzare per fare in modo che i poveri prendessero coscienza delle proprie possibilità, della propria forza, affinché essi stessi diventassero protagonisti attivi della propria emancipazione da una condizione che li vedeva oppressi e sfruttati dai potenti.

Pur tra luci e ombre, la TdL ha continuato la sua missione evangelizzatrice, rimanendo sempre vicina alle persone e sacrificando ad esse, al loro bene, anche qualche dogma, in questo diversissima dall'operato delle alte gerarchie ecclesiastiche.

Ed oggi, in un periodo in cui il mondo è minacciato dai pericoli dell'inquinamento, dovuto allo sfruttamento selvaggio delle risorse del pianeta, la TdL unisce alla voce dell'umanità sofferente quella di una Terra allo stremo delle forze, incapace oramai di rigenerarsi, bisognosa più che mai delle nostre cure e della nostra attenzione. Anche in questo ambito non è difficile notare un'enorme distanza con la curia romana, che non si è mai avvicinata in maniera sistematica all'argomento, accontentandosi invece di farvi cenno sporadicamente.

Nelle due ore del dibattito, Boff ha parlato non solo di questo, ma ha affrontato altre questioni, rispondendo anche alle domande del pubblico: il tema della spiritualità nella TdL, della visione mistica del mondo, i rapporti con Ratzinger, le polemiche interne alla stessa TdL. Ha dato l'impressione di un uomo vivace, ironico ed umile, che porta con sé i segni e i ricordi di tante lotte, di delusioni e sconfitte, di amarezza e povertà, un uomo che però non si arrende, che continua a vivere in mezzo alla sua gente, a cui cerca di dar voce, con cui condivide ancora sogni e speranze.

Ed ha concluso dando speranza anche al pubblico accorso a Boario per sentire le sue parole: ricordando che siamo in uno scenario di crisi – a cui dovremo rispondere modificando radicalmente la struttura della convivenza civile e del nostro rapporto con il mondo - Boff ha riposto estrema fiducia nell'essere umano, dotato di sufficiente intelligenza e sufficiente capacità di discernimento per capire che l'istinto alla vita è più forte che l'istinto della morte. Perché l'origine dell'uomo è stellare, ed il suo destino quello di brillare ed essere felice.

I cieli e la terra si potranno incontrare, quindi, nella strada solcata da Boff e dagli altri teologi della liberazione, e intrapresa faticosamente ma con volontà da milioni di persone, in America Latina e non solo. Ma se alla fine prevarranno le idee di un Papa conservatore e fondamentalista - e di una chiesa ricca, sazia e paga del proprio potere, lontana dai bisogni delle persone e incapace di scendere dai propri altari - come potrà la terra desiderare ancora di salire al cielo?

dalla pagina precedente

il ritorno delle... streghe

Comune di Pisogne) quanto gli apprezzamenti degli storici Andrea Del Col, Roberto Andrea Lorenzi e Mimmo Franzinelli per i neo laureati Stefano Brambilla e Attilio Toffolo, relatori

su "Le testimonianze riguardanti i processi di stregoneria in Valle Camonica nel 1518" (si vedano le brevi sintesi nei riquadri).

I'infelice Bartholomeo...

«[...] Tra il maggio e il giugno del 1518 il vescovo di Brescia Paolo Zane e il vice inquisitore domenicano fra Lorenzo Maggio arrivano in Valle Camonica e iniziano l'attività processuale, tramite vicari nominati dal vescovo, a Edolo, Pisogne, Darfo, Breno e Cemmo. Tra la fine di giugno e la metà di luglio vengono pronunciate ed eseguite tra le 62 e le 80 sentenze capitalis. I beni dei condannati vengono sequestrati e incamerati dall'autorità ecclesiastica. Il 14 luglio il Consiglio dei Dieci viene puntualmente informato dei fatti camuni dai rettori di Brescia. Questi, tra il 19 e il 29 dello stesso mese, inviano altre lettere e informazioni a Venezia con l'aggiunta della relazione di un testimone ai processi e alle esecuzioni capitali. Il Consiglio vede i processi probabilmente come una vera e propria violazione della propria giurisdizione e autorità, nonché come un'occasione da parte dell'autorità ecclesiastica di arricchirsi con il sequestro dei beni e le forti spese che i comuni della zona dovevano sostenere per mantenere le attività processuali...». (Attilio Toffolo)

Marin Sanudo e i "diari"

«Si vengono così a delineare e a intrecciare due degli elementi più importanti che caratterizzeranno gli sviluppi dell'Inquisizione nella repubblica di Venezia, l'intervento delle autorità civili e la presenza come giudice inquisitoriale del nunzio pontificio.

I motivi per cui le autorità di governo s'intromettono per tenere sotto controllo l'operato degli ecclesiastici, limitarne gli eccessi ed eventualmente punirne gli abusi sono non solo di ordine giurisdizionale, sociale ed economico, come quelli già visti, ma anche di ordine dottrinale, teorico.

Ai patrizi veneziani non piaceva vedere scavalcata la propria autorità sulla vita e sui beni dei sudditi, erano irritati dall'"arricchimento degli ecclesiastici attraverso le confische e dai costi eccessivi delle azioni giudiziarie che ricadevano sulla povera gente (i vicari ricevevano dai comuni della Valcamonica venticinque ducati al mese più le spese, una somma davvero considerevole)". Avevano dubbi sul modo con cui i processi erano stati formati e sulla tortura come mezzo di prova, ma alcuni si chiedevano anche se i fatti confessati fossero veri o non piuttosto illusioni». (Stefano Brambilla)

POLITICA

un pareggio inaspettato, mentre Corsini si dilegua...di *Michele Cotti Cottini*

A quasi un anno dalle Primarie fondative del 14 ottobre 2007, il PD di Valle Camonica si è finalmente deciso di darsi una struttura di zona. Due i candidati che nelle scorse settimane si sono sfidati per la carica di coordinatore: Giacomo Lanzini, 54 anni, commerciante, già sindaco di Pisogne e presidente regionale della Federcacciatori; Alessandro Domenighini, 34 anni, consulente aziendale, portavoce del Circolo di Artogne, di cui è stato anche vicesindaco. Entrambi hanno presentato le loro linee programmatiche il 12 settembre, durante un'affollata assemblea in Sala '89.

Un documento sintetico e tutto centrato sulla parola d'ordine "discontinuità" quello proposto da Domenighini. Per un «vero partito davvero democratico» – si legge – è necessario un forte cambiamento: di persone, metodi e obiettivi. «Basta leaderismo», dunque, e basta con le decisioni prese dai soliti ristretti caminetti: «le decisioni del partito devono essere prese nelle riunioni del partito», i portavoce di Circolo devono essere convocati con assiduità, le scelte più importanti (come le candidature alle elezioni provinciali) devono avvenire attraverso elezioni primarie. Per le elezioni comunali Domenighini propone «liste civiche con programmi omogenei e politicamente non contraddittorie, estese a candidati indipendenti».

Anche a livello comprensoriale occorre cambiare: «in Comunità Montana vogliamo costruire uno schieramento politicamente omogeneo, nel quale sia chiaramente visibile l'apporto positivo del PD. Se potremo, saremo al governo, ma solo a queste condizioni». E ancora: «Il PD deve sfidare gli altri partiti a ridurre enti, società, incarichi e indennità: abbiamo il coraggio di abbandonare le poltrone?». Infine il documento sottolinea la necessità di elaborare programmi alternativi alla destra e un piano di comunicazione innovativo, in grado di rispondere allo strapotere mediatico della Lega. A sottoscrivere la candidatura di Domenighini una quarantina di militanti ed elet-

tori democratici, che hanno contribuito a stendere e discutere il documento prima via Internet e poi in una riunione aperta. Tra gli aderenti della prima ora, quattro portavoce di Circolo: Grazioso Pedersoli di Darfo, Michele Canossi di Breno, Giuseppe Tranquillo di Capo di Ponte, Mario Bertoli di Malonno. Sorprendentemente sottoscrivono (salvo poi ripensarci, e poi di nuovo cambiare idea...) anche i sindaci di Temù, Pontedilegno e Lozio.

Molto più corposo il documento programmatico di Lanzini, che parte da un'analisi dello stato attuale del PD camuno. Vengono riepilogati i risultati delle politiche di aprile: PD in media al 21,2%, con i picchi della Val Saviole (50% a Saviole dell'Adamello, 45% a Cevo, 35% a Cedegolo) e Cimbergo, Corteno, Berzo Inferiore e Borno a fare da fanalino di coda, con percentuali tra il 14 e il 12%. Si sottolinea che il dato del Senato è più alto di quello della Camera, a dimostrazione che il cuore dei giovani under 25 camuni batte inequivocabilmente per il centrodestra. «Lontano da trionfalismi e facili emotività – scrive Lanzini – abbiamo tutti toccato con mano quanto sia difficile la costruzione di questo partito. Abbiamo detto e sentito che il PD fa delle diversità la sua ricchezza, ma questa pluralità è per ora solo una ricchezza potenziale».

Secondo il documento di Lanzini, la valorizzazione del pluralismo interno passa anche attraverso un coordinatore e una segreteria di zona scelti proporzionalmente ai risultati delle primarie nazionali e regionali di un anno fa. Il partito che ha in mente l'ex sindaco di Pisogne è «trasparente nei metodi e nei comportamenti», con regole chiare, a partire da quelle sul finanziamento: «gli aderenti al partito che ricoprono, su mandato dello stesso, incarichi retribuiti in enti o società di livello comunale o comprensoriale, verseranno al tesoriere un contributo pari al 10% dell'indennità lorda». Per le elezioni comunali si punta alla «valorizzazione di esperienze civiche legate a programmi condivisi, che si auspicano orientati alle idealità proprie del centrosinistra»; quanto agli enti comprensoriali, «si costituiranno, per quanto possibile, i gruppi del PD anche articolati secondo gli accordi programmatici che deriveranno o dalle esperienze comunali o dalle intese di livello comprensoriale, al fine di agevolare il concorso di tutti alla programmazione e alla gestione comprensoriale».

Tra gli obiettivi concreti individuati da Lanzini la semplificazione di enti e società, una festa del PD in estate e una in inverno, la sede di zona presso la Sala '89.

Dopo l'assemblea del 12 settembre, i coordinamenti di tutti i Circoli si sono riuniti per dare mandato al proprio portavoce di votare per

Lanzini o Domenighini. Un po' a sorpresa, la sfida è terminata in parità: nove Circoli a favore di Lanzini, nove per Domenighini, e il Circolo di Ono S. Pietro-Braone-Cerveno-Niardo spaccato a metà. E così... rischio stallo? Pare di no. Il gruppo che sostiene Domenighini sembra pronto a lasciare a Lanzini il ruolo di coordinatore, a patto di un bilanciamento nella composizione della segreteria, e sulla base di linee programmatiche condivise.

Sarò pure di parte, essendo tra i sostenitori della candidatura di Domenighini, ma trovo che in questa vicenda sia emersa in modo indiscutibile una forte richiesta di rinnovamento. Ora il risultato obbliga tutti alla responsabilità, e in Valle Camonica, ancor più che nel resto d'Italia, la strada del PD è in salita.

Sarebbe tutto più facile se alla Camera sedesse il nostro Alberto Tosa. Purtroppo in lista era collocato ben più in alto l'on. Paolo Corsini, che dopo una lunga estate in compagnia degli "amati libri" nei giorni scorsi ha dato disinvoltamente il suo addio al PD bresciano, annunciando la sua iscrizione al Circolo più vicino a Montecitorio. Bel modo di fare opposizione al Governo Berlusconi e rappresentare il territorio che lo ha eletto... «So che in politica la gratitudine non è una pratica frequente: della politica conosco nobiltà e miserie», ha dichiarato Corsini a *Bresciaoggi* in polemica con i dirigenti bresciani. E la gratitudine verso gli elettori, on. Corsini?

“ritardi culturali”

Sfogliando l'archivio storico del sindacato comprensoriale mi sono imbattuto in una relazione dell'allora segretario della Fiom, Vittorio Ongaro, al Comitato direttivo della FIm (Federazione lavoratori Metalmeccanici) del 22 febbraio 1982.

Eccone un breve passaggio: «Il Comitato direttivo della FIm ribadisce il valore politico e di classe della contrattazione contro ogni tentativo di svuotare il significato e di ridimensionare la carica conflittuale. Sappiamo anche che questa fase richiede nei rapporti con i lavoratori e nella possibilità di produrre una effettiva mobilitazione, il massimo di consenso, di partecipazione, di democrazia, al fine di ricostruire un legame saldo con i lavoratori, oggi incrinato non solo per effetto della crisi, ma anche per gli errori e le divisioni sindacali. Occorre oggi più che mai affermare l'attuazione completa della riforma organizzativa nel segno di un decentramento che sposti verso il basso le sedi decisionali del sindacato».

Inevitabile, a questo punto, la domanda: il sindacato (la Cgil in particolare) era già in "ritardo culturale" fin d'allora? (t.c.)

“rifondazione” si... rinnova

Nella serata di venerdì 3 ottobre, a Civate, come apprendiamo da un comunicato stampa, il Circolo "Gramsci" di Rifondazione comunista ha eletto il nuovo segretario e la segreteria.

Nuovo segretario, in sostituzione di Stefano Bonafini, è Gianluigi Di Giorgio, affiancato da altri tre componenti della segreteria: Stefano Bonafini, Albino Ferrati e Tiziano Piccinelli. L'incarico di responsabile del tesseramento «è stato affidato a Igor Ducoli, mentre Vladimir Clementi farà parte della Commissione provinciale di Garanzia».

ANTIFASCISTI SEMPRE! ANTIFASCISTI MAI! il vento fischia ancora

di Barbara Distaso

Il Presidente di Azione Giovani di Roma, Consigliere Provinciale del Pdl, alla richiesta rivolta da Gianfranco Fini alla destra italiana di riconoscersi nei valori dell'antifascismo ha risposto: «Ce l'ho messa tutta per trovare un motivo valido per essere antifascista, ma non l'ho proprio trovato. Anzi, ne ho trovati molti per non esserlo». Non mi scandalizzo: nemmeno io riesco a trovare un motivo valido per considerare Federico Iadicicco ed i suoi colleghi antifascisti, anzi.

Questa sera mentre cenavo davanti alla televisione scorrevano le immagini di *Blob* e, uno dietro l'altro, La Russa, Gasparri, Alemanno ed altri loro simili dichiaravano «Io sono antifascista». Un brivido mi ha percorso la schiena: «Ma cosa vogliono – ho pensato – costringermi a dissociarmi dall'antifascismo?». Ministri che inneggiano alla Repubblica di Salò, sindaci per cui il fascismo tutto sommato non era poi così male prima di distrarsi con le leggi razziali, parlamentari che chiedono la riscrittura dei libri di storia nell'intento di ridimensionare il mito della Resistenza, antifascisti? Anche a voler considerare il fascismo solo come un periodo della nostra Storia, a queste persone mancano proprio i requisiti minimi per poter indossare quella gloriosa etichetta. Se poi, come me, si considera il fascismo come un approccio sociale se non addirittura un modo di essere, non parliamone.

Come può riconoscersi nei valori della Costituzione Italiana chi discrimina e scheda i Rom, chi considera la clandestinità in quanto tale una aggravante, chi pratica politiche che sistematicamente colpiscono i diversi, i più deboli, chi calpesta ogni giorno il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, chi cavalca le paure generate da povertà e ignoranza?

La nostra bellissima carta costituzionale, scritta in aperta e naturale polemica con il regime che aveva caratterizzato il recente passato, rifiuta gli ideali di oppressione e di sproposito per schierarsi indiscutibilmente dalla

parte della pace, dell'equità, della giustizia. La strategia del Presidente della Camera – da vice presidente del consiglio, ospite della centrale operativa di Genova mentre ufficiali delle forze dell'ordine davano vita alla più grave sospensione dei diritti democratici in un paese occidentale – è tanto furba quanto banale. Chiedendo alla parte politica che rappresenta di dichiararsi antifascista, egli persegue l'obiettivo di legittimare ed in un certo senso “costituzionaliz-

zare” le politiche razziste, xenofobe e profondamente reazionarie che il suo partito di riferimento, ma direi il Governo nella sua totalità, sta perseguendo, potendo approfittare anche dello stato comatoso in cui versa la sinistra italiana.

Stiamo attenti a non cascarci. Non permettiamo a queste persone di normalizzare ciò che in Italia, grazie ai partigiani, dal 1948, normale non è. Continuiamo a chiamare le cose con il loro nome, senza paura.

DAL NOSTRO INVIATO A (a cura di Bruna Franceschini)

la storia... su misura

Al 14° congresso nazionale dell'Aned, tenutosi a Marzabotto il 26 e il 27 settembre, Moni Ovadia, Enzo Collotti e Valerio Onida hanno posto con particolare efficacia l'attenzione sul tentativo in corso di scollegare la democrazia dall'antifascismo.

Moni Ovadia, riprendendo l'affermazione di Giorgio Bocca, ha definito “democrazia autoritaria” quella che si affida alla mistica del capo e si basa sui privilegi. Quel capo che ad Auschwitz si è teatralmente autodefinito israeliano, scimmiettando Kennedy e ignorando come non un israeliano sia mai finito in quel campo di sterminio, dal momento che lo Stato di Israele è nato nel 1948. Avrebbe semmai dovuto dire di sentirsi ebreo: ma perché non zingaro? Perché non omosessuale o altro, dato che oltre ai sei milioni di ebrei sterminati ce ne sono stati altrettanti, rimossi da coloro che, nel tentativo di “israelizzare” l'olocausto, vogliono far ignorare che anche gli slavi, i bolscevichi, erano considerati nemici mortali, per il nazismo. Ovadia, denunciando la manipolazione della memoria da parte di alcuni esponenti del governo e delle istituzioni, mette in guardia dalla loro trama tacita: quella non solo di riabilitare un passato vergognoso ma di dominare il futuro.

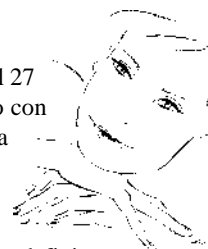
Anche Enzo Collotti vede, nell'ansia di riabilitare il codice genetico della Rsi il pericolo che l'antifascismo perda il suo contenuto etico e culturale. Cosicché Alemanno può permettersi di mettere tra le priorità del suo mandato l'intitolazione di una via a Giorgio Almirante, Fini di attribuire la strage di S. Anna di Stazzema ai soli nazisti, La Russa di rendere omaggio ai chi combatté contro gli angloamericani, Berlusconi, in visita a Gheddafi, di elogiare l'opera di Balbo in Libia...

Tra la democrazia e gli eredi del fascismo, sostiene Collotti, ci sono tre punti nevralgici: la questione ebraica, non certo risolta con l'appoggio ad Israele, l'equiparazione dei combattenti di Salò a coloro che combatterono per la liberazione dall'occupazione tedesca e fascista, la questione di Almirante, i cui discorsi, raccolti in cinque copiosi volumi, sono stati recentemente presentati da Fini allo stesso Parlamento italiano. Questione centrale, quella di Almirante, se si pensa che il personaggio (autore di *Autobiografia di un fucilatore* salodiano, ristampata nel 2007 da Ciarrapico) è stato per cinque anni redattore della *Difesa della razza* e colui che, con la sua intensa attività pubblicistica e parlamentare, tenacemente contro il sistema costituzionale, ha poi traghettato i naufraghi della Rsi. Colui che nel 1949, in dissenso con la festa nazionale, ha definito il 25 aprile «una data di lutto per una parte degli italiani». Forse è per questo che Berlusconi non ha mai festeggiato tale ricorrenza.

Valerio Onida, nel ribadire la Resistenza, antifascismo e Costituzione, sostiene che si deve andare ben oltre, per battere i tentativi di localizzarla, relativizzarla ad un tempo e ad uno spazio ritenuti ormai superati, quindi cambiarla. La Costituzione, nata dopo sei anni di guerra mondiale, ha un carattere universale e transtemporale e segna l'affermarsi di un nuovo modo di pensare il futuro dell'umanità: un nuovo ordine internazionale, un nuovo umanitarismo fondato sulla pace, sui diritti umani, sulla giustizia. Principi sottoscritti dai 58 Stati che, il 10 dicembre 1948, hanno fondato l'ONU, parlando di “famiglia umana”.

Ora che nuovi unilateralismi vanno risorgendo, si vuole tornare indietro, affermando prassi di guerra, politiche di potenza, annacramento delle libertà per tutti, crescita delle disuguaglianze, ottundimento della percezione che la disuguaglianza sia un male, attuazione di forme di controllo della libertà di spostamento...

Citando La Pira, Onida conclude sostenendo che l'unione tra i popoli è un compito di tutti, credenti e non credenti: non muri, ma ponti. Gli utopisti, in ultima analisi, sono i veri realisti.



ambiente: la crescita infinita

di Igor Ducoli

Certamente non sono riuscito a rendere chiara la mia esposizione interloquendo con Guido Cenini a proposito della questione ambientale. Cercherò, per quanto mi è possibile, di porvi rimedio. Innanzi tutto una precisazione: non credo assolutamente che la ragione sia sempre da una parte, che i buoni stiano a sinistra e i cattivi a destra, che la salvaguardia del pianeta sia prerogativa di minoranze inflessibili.

Il mio ragionamento ha preso spunto dall'affermazione che, se ben ricordo, recitava: «l'ambientalismo non deve identificarsi politicamente con alcune minoranze, ma ha il dovere di porsi al di sopra delle parti e cercare alleanze e dialogo con tutte le forze politiche e sociali».

Ho già affermato e lo ribadisco, che ogni qualvolta un confronto politico con chichessa porti ad un contenimento del danno, sia auspicabile. Il punto di discordia, va oltre. Mi chiedevo, e mi chiedo tutt'ora, se sia possibile, all'interno dell'organizzazione economico-politica che al momento regola la quasi totalità dei rapporti fra gli umani, salvare il pianeta dal suo collasso. Il motore che muove il capitalismo è l'accumulazione della ricchezza. Questa si sviluppa grazie allo sfruttamento del lavoro e delle materie prime. Fermare lo sfruttamento significherebbe porre fine all'accumulazione, la quale, al contrario, ha bisogno sempre più di fagocitare nel proprio cir-

colo vizioso persone e natura. È pur vero, si può obiettare, che è possibile trarre profitti dalla diffusione di pannelli solari, piuttosto che di centrali eoliche; ma siamo sicuri che l'auspicabile diffusione su larga scala di fonti energetiche pulite basti a risolvere i problemi ecologici che affliggono il pianeta? Uno su tutti la progressiva diminuzione di acqua dolce disponibile e la sua conseguente privatizzazione? Veramente crediamo sia possibile avere una

chance, mantenendo gli attuali ritmi di produzione di beni materiali? Può un'economia che richiede risorse illimitate continuare ad esistere in un luogo limitato qual è il globo terrestre? La teoria che Serge Latouche ha reso nota come "decrescita", è pensabile in un sistema di mercato che vive di crescita? Equivarrebbe a poter domare un incendio con il lanciammine!

Queste, in breve, le ragioni per cui sono propenso a credere che movimenti ambientalisti lungimiranti dovrebbero collocarsi necessariamente verso posizioni politiche tendenti al superamento della società capitalista e pensare a nuove forme di rapporti fra gli individui, basate sulla centralità di diritti universali inderogabili per l'uomo e per il pianeta.

1983
25
2008
da venticinque anni
coltiviamo la tua passione!
delfino sport
badetto di ceto
boario centro

«Quando un giornale come il nostro suona la campanella d'allarme, che segnala la distanza tra la politica e le attese concrete della gente, e insiste sulle politiche familiari, su un fisco equo, o critica le ossessioni per la sicurezza e la giustizia, dice semplicemente che in democrazia le opinioni devono contare. Infatti, se cala la partecipazione e, al tempo stesso, non si ammettono critiche, il rischio di scivolare verso una forma oligarchica e autoritaria è davvero grande».

Antonio Sciortino,
direttore di *Famiglia Cristiana*

electronic center s.r.l.

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

L'Erboristeria
Centro commerciale
Adamello Darfo Boario Terme (Bs)
Via Nazionale, 43 - Tel. 0364.532928 - Fax: 0364.528582

COOPERATIVA SOCIALE
Pro-Ser Valcamonica Onlus
Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME
☎ 0364.532683
 pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.
Preventivi gratuiti!

LAVA&STIRA-LAVASECCO
a Gianico, Centro Mercato Valgrande
a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Manin pasta
Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA

le cose che vorremmo

Vorremmo poter concretizzare alcune iniziative a sostegno della libertà di stampa (in seguito agli ultimi provvedimenti governativi, infatti, d'ora in avanti non sarà più lo Stato, con le sue leggi, a sostenere giornali, radio, tv che non hanno né padroni né scopi di lucro, ma sarà il governo, con i suoi regolamenti, a elargire qualcosa, se qualcosa, se lo vorrà). Vorremmo aprire un dibattito sull'annoso problema della prostituzione, anche per evitare che, la soluzione continui a passare attraverso la repressione dell'anello debole della catena: Vorremmo parlare di antifascismo (anche intervistando gli ultimi partigiani della nostra Valle), dopo la glorificazione del fascismo e delle sue metodologie portata avanti da Ministri dell'attuale Governo e dal Sindaco della nostra capitale. Vorremmo parlare di Aldo Moro e Peppino Impastato, giacché siamo nel trentennale della loro morte: ci piacerebbe organizzare un dibattito per capire meglio quel periodo e per discutere di terrorismo, responsabilità politiche, grandi partiti di massa. Ed infine vorremmo che fosse possibile presentare anche in Valle il libro *Doveva Morire. Racconto di un Giudice* e lo spettacolo della Cgil Lombardia "9 maggio '78".

alcuni dei ragazzi che hanno chiesto di poter aderire all'associazione culturale Graffiti (si veda la lettera aperta in ultima pagina).



Il Club "Amici del Castelletto", l'Alleanza per la salute mentale, l'Associazione "Percorsi di Luce", l'Anffas di Vallecamonica, con il patrocinio del Dipartimento Salute mentale dell'Asl Valle Camonica-Sebino e della Cooperativa sociale "Si può" invitano alla festa con cena, in occasione della Giornata della salute mentale.

Venerdì 17 ottobre 2008, alle ore 19, presso l'Oratorio della Sacca di Esine.

Alle ore 21 spettacolo artistico, presso la Chiesa della Sacca di Esine.

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

cacciatori, cecchini e... visionari

Voto 1 alla Lega Nord brenese. Tutto fa brodo pur di continuare a fare opposizione dai banchi della maggioranza. Il polverone alla scuola materna Valverti ha avuto però una ricaduta pesante (ed indelebile) sugli alunni. Che poco buon senso.

Voto 2 all'amministrazione comunale di Iseo. Un lenta agonia che non finisce più quella all'interno del centrodestra. Dopo le dimissioni (poi ritirate) del sindaco, ora un'altra crisi dietro l'angolo dopo la mancata approvazione degli equilibri di bilancio. Quasi ai livelli di Breno.

Voto 3 a Franco Gelfi, sindaco di Cividate. L'incubatore d'impresa, ormai finito, è stato realizzato alla svelta, anche grazie a cospicui finanziamenti. Ma perché tirare sempre in ballo, alla fine, gli enti comprensoriali per sostenere i mutui ed i costi di gestione?

Voto 4 al nucleo ambientale della Polizia Provinciale. Dopo l'inserimento abusivo di alcuni cinghiali da parte di cacciatori sprovveduti, l'abbattimento di pochi esemplari nei nostri boschi non ha risolto di certo il problema. Urge maggiore determinazione!

Voto 5 alla società Vallecamonica Servizi. È davvero l'unica soluzione la fusione con A2A o l'accorpamento con Linea Group (ex Cogeme)? Le polemiche di Brescia contro Milano dopo la svendita di Asm non sono un campanello di allarme anche per noi? Urge riflettere bene prima di procedere.

Voto 6 a Luciano Monari, vescovo di Brescia. La presa di posizione contro il bonus bebè elargito da parte del Comune di Brescia solo ai figli nati da italiani è alquanto sensata e necessaria. Si poteva però risparmiare la campagna elettorale a favore di Paroli Sindaco. Della serie: mal che si vuole non duole.

Voto 7 a Martino Martinotta. L'assessore al parco della Comunità Montana (Forza Italia) non ha ceduto alle pressioni dei cacciatori e ha assegnato a Legambiente la gestione dell'osservatorio faunistico di Paspardo. Coraggioso.

Voto 8 agli architetti Claudio Gasparotti e Giorgio Azzoni. Che ottimo lavoro la ristrutturazione dell'ex centrale idroelettrica di Cedegolo. Vedere per credere.

Voto 9 all'associazione Percorsi di Luce. Le serate sul disagio psichico, organizzate a Malegno in ricordo della legge 180, hanno fatto conoscere un mondo ai più sconosciuti. Come effettivamente voleva l'illuminato dottor Basaglia.

Voto 10 a Claudia Avanzini, storica "commessa" della bottega del commercio equo e solidale di Darfo, da poco in pensione dopo anni di infaticabile attività per conto di Tapioca. Un ringraziamento a lei ed un in bocca al lupo all'erede Ilde Tamburrino.

recensione

dall'introduzione di Alessio Domenighini, Gianfranco Bondioni e Pier Luigi Milani

"Toni Secchi. Artigiano dello sguardo"

Autore: **Vladimir Clementi**

Editori: **Circolo culturale Ghislandi e Università popolare Valcamonica-Sebino**

«Vladimir Clementi, riservandosi il ruolo di cucire la narrazione, ha costruito il libro facendo parlare alcuni amici e testimoni, molte fotografie ma soprattutto Toni Secchi per presentarne sia la giovinezza e il periodo della Resistenza sia il lavoro sin nei suoi aspetti tecnici sia i numerosi viaggi. È una voce forte quella del protagonista, venata spesso di ironia e di un forte gusto della trasgressione che porta ad una presentazione "scapigliata" di sé. Ma nel momento in cui grandi temi o grandi personaggi o grandi problemi vengono sfiorati in tono distaccato, immediatamente ci si rende conto che il discorso è sempre molto serio, che dietro a ciò che viene presentato come un'avventura o una bravata c'è grande profondità. Le cose si fanno se hanno un senso, se sono intelligenti, con grande insofferenza per i trucchetti e per la banalità. In questo sta il significato profondo di un lavoro. E anche dell'abbandono di quel lavoro per ritirarsi in periferia.

Già tutto questo basterebbe a spiegare quanto il libro di Vladimir Clementi sia importante. Ma ci sono ancora altri motivi. E la pubblicazione infine è importante perché offre lo spunto per una riflessione non banale sul rapporto "leggero" e profondo insieme tra il grande personaggio e questo territorio.

Così l'aspetto più interessante da sottolineare consiste proprio nella impossibilità di tracciare un profilo del personaggio senza travalicare i confini geografici, senza uscir fuori, senza incrociare i mille mondi, e non solo metaforici, che Toni Secchi ha abitato...». (A. D. e GF. B.)

«Toni Secchi "srotola su di noi la pellicola" di una vita avventurosa oltre l'immaginabile, da film. È una narrazione a suo modo epica da cui trasuda una vitalità estrema: giovane irrequieto, renitente, ricondizionato alpino in Germania, disertore e infine partigiano "Fiamma Verde" in alta Valle Camonica. Una giovinezza comune a tanti altri giovani della sua generazione (a molti dei quali costata cara), che avrebbe potuto bastargli, consigliandogli un seguito di vita assolutamente privato e ripiegato su se stesso. E invece riparte per la sua grande avventura tra produttori cinematografici, dive, registi e stars, complice un pizzico di fortuna, un'inventiva tutta italiana, ma sicuramente una abilità e una maestria istintive...

Tutti i fotogrammi di questa lunga e appassionata pellicola vengono snocciolati in questo libro da Secchi e da Vladimir in un rincorrersi di racconti in prima persona e di interpolazioni per voce narrante e, alla fine, c'è da non crederci ai propri occhi». (PL. M.)



ai soci e ai lettori di *Graffiti*

Una gran brutta batosta quella del 14 aprile. Un trionfo disarmante del berlusconismo; la destra che si impone dal nord al sud, andando oltre ogni peggiore previsione.

In Valle Camonica siamo abituati da tempo allo strapotere politico e culturale di leghisti e berluscones. In Camunia non è arrivato il vento di rinnovamento dell'Ulivo del 1996, nè nel 2005 ha fatto breccia l'Unione vittoriosa dalla Puglia al Piemonte. Qui i manifesti (meglio se abusivi) contro il voto agli immigrati e pro "Padania cristiana mai musulmana" sono garanzia di costante successo elettorale. Da anni stravince chi irresponsabilmente fomenta la paura del diverso, chi, accomodato comodamente a Roma, aizza il popolo camuno contro Roma ladrona. Dunque noi sparuti militanti della sinistra in Valle Camonica dovremmo aver maturato tutti gli anticorpi necessari per vivere senza troppa angoscia l'Italia delle multe alle prostitute, dell'impunità per le alte cariche, delle impronte ai bimbi rom, dei militari di quartiere, dei tagli alla scuola spacciati per grande riforma, di Priebke presidente onorario in un concorso per aspiranti miss. Eppure l'angoscia la proviamo. E più passano le settimane, e più diventa rabbia, voglia di opporsi, urgenza di iniziativa. Che diamine, combattiamo da sempre per affermare il sacrosanto principio della laicità dello Stato, ed ora lasciamo a *Famiglia Cristiana* il monopolio dell'indignazione?

I partiti del centrosinistra, tra costituenti e ricostituenti, si vanno lentamente riorganizzando e rianimando. Ci vorrà tempo per superare divisioni e pregiudizi, vecchi e nuovi. Passano i mesi, e in valle tutto tace.

Cari soci e lettori di *Graffiti*, diamoci da fare, insieme. Questa è la proposta che, con altri ragazzi e ragazze, vi rivolgiamo, dopo che il nostro appello è già stato accolto positivamente dai componenti della redazione. L'idea è semplice: ridiamo nuova linfa all'Associazione Culturale *Graffiti*, editrice di questo giornale; rendiamola promotrice di iniziative politiche e culturali che risvegliano dal torpore la nostra Valle. Facciamone un luogo di incontro e confronto tra tutti coloro che condividono gli ideali dell'uguaglianza, dell'antifascismo, della pace, della giustizia sociale, della solidarietà, della laicità. E così come questo mensile da sempre ospita e racconta le varie realtà associative, sindacali, partitiche presenti in Valcamonica, l'auspicio è che anche l'Associazione Culturale *Graffiti* possa promuovere nel corso della sua attività numerose collaborazioni. *Graffiti* è un prezioso patrimonio collettivo, che appartiene a tutta la sinistra camuna, da quella che sta nel PD a quella critica che più critica non si può. Arricchiamo dunque questo patrimonio, facciamolo vivere anche oltre queste pagine, rendiamolo – attraverso l'Associazione Culturale che porta

il suo stesso nome – uno strumento con cui promuovere la nostra voglia di cambiare.

La redazione di *Graffiti* ci ha espresso piena fiducia per questo progetto che ci auguriamo possa essere condiviso anche dai soci "storici" dell'Associazione. Cari lettori, incontriamoci... diamoci da fare.

Barbara, Berardo, Dario, Francesco, Gabriele, Gino, Luca, Manuela, Matteo, Michele, Roberto, Serena...

«... Anche ora, in nome delle difficoltà, certo quelle economiche dello Stato, ma anche in nome dell'esigenza di razionalizzare e modernizzare l'informazione, liquefanno la democrazia e stanno uccidendo l'informazione. Si sbandiera l'idea di progresso per introdurre ogni nuovo mezzo, che automaticamente si trasforma in strumento nelle mani dei padroni e non certo dei dipendenti. Così la libertà sfuma, e a questo processo si accompagna il taglio dell'ossigeno all'informazione libera e democratica».

Giorgio Bocca

ABBONAMENTO 2009

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale *Graffiti*), tramite l'allegato bollettino.

MI ABBONDO!



Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive del giornale *Graffiti*!

GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)
25040 DARFO BOARIO TERME
info@tcleменти.it
http://www.voli.bs.it/graffiti

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Tomaso Castelli, Michele Cotti Cottini, Barbara Distaso, Igor Ducoli, Pier Luigi Fanetti, Bruna Franceschini, Gastone, Franco Gaudiano, Maurizio Gino Morandini, Mario Salvetti, Barbara, Berardo, Dario, Francesco, Gabriele, Gino, Luca, Manuela, Matteo, Michele, Roberto, Serena...

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

RADIO ONDA D'URTO
non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

turismo a Capodiponte (<http://www.capodiponte.eu>)

Attivo da qualche mese con dominio europeo, il sito turistico di Capo di Ponte è stato realizzato dalla locale Agenzia di promozione con lo scopo di fare da vetrina alla capitale mondiale delle incisioni rupestri ed orientare il navigatore interessato tra i molteplici operatori culturali del territorio. Da lì, infatti, è possibile collegarsi ai portali "minori", attivi già da qualche anno grazie all'intraprendenza degli imprenditori locali.

Nonostante già da oltre un anno il pioniere Alberto Galbiati abbia consegnato il testimone alla giovane guida Sara Rinetti, la Cooperativa Archeocamuni mantiene ancora il vecchio sito didattico www.archeocamuni.it, decisamente il migliore quanto a chiarezza espositiva e a contenuti, tutto incentrato sul Parco di Naquane.

Fatto in casa e artigianale al massimo quello della locale Pro Loco (www.proloco.capodiponte.bs.it), fortemente voluto dalla presidente Ilaria Zonta, mentre ricco di fotografie e votato quasi esclusivamente all'archeologia sperimentale quello di Ausilio Priuli (www.archeologiadavivere.com). La nuova realtà di promozione si chiama, invece, Camuniverso (www.camuniverso.eu), ma – dando un'occhiata alle proposte organizzate – poco si discosta in termini di contenuti dagli altri operatori già attivi da anni.